

CINA

Zhao ha aperto la porta. Ora tocca all'Europa

In Europa Zhao Ziyang era venuto — l'ha detto in tutte le tappe del suo viaggio e l'ha ripetuto alla fine — in cerca di interlocutori per la cooperazione economica e per uno sforzo comune in direzione della pace e della distensione internazionale. Quindi in cerca di un'Europa che sia in grado, sul piano delle tecnologie, della serietà, dell'indipendenza dai «veti» che Washington aveva imposto negli anni 50 (il Coecom, l'organismo che discrimina e blocca le esportazioni di tecnologia verso i Paesi socialisti, esiste e colpisce ancora, hanno ricordato gli ospiti cinesi) di diversificare rispetto al rischio di un'eccessiva dipendenza dagli Stati Uniti e dal Giappone. E, al tempo stesso, di un'Europa «forte ed unita» che non sia semplice esecutrice e vittima passiva della politica decisa alla Casa Bianca, ma possa assieme ad una Cina anch'essa indipendente e autonoma, «condizionare» la politica di rivalità tra le due superpotenze.

Su tutti e due i temi centrali del suo viaggio ha trovato interlocutori seri e interlocutori meno seri. A Parigi con Mitterrand, a Stoccolma con Palme si è incontrato con leader di spicco a rianodare i fili di un dialogo tra Est e Ovest. Lui stesso, in faccia a Reagan, in aprile, aveva lanciato un appello affinché gli Stati Uniti cessassero immediatamente l'installazione di altri missili in Europa e l'Unione Sovietica fermasse le «contromisure», e auspicato che su questa base venisse ripresa la trattativa. A Parigi ha detto che anche la Cina — per quanto le è possibile — vuole dare il suo contributo affinché Mosca e Washington riprendano a trattare e che «vuole lavorare assieme a tutti gli altri Paesi che condividono questo obiettivo». A Bruxelles ha voluto chiarire che non si tratta di espedienti, di un tentativo cinese di «giocare la carta europea», perché «nessuno statista di larghe vedute giocherebbe delle «carte» in politica, o si presterebbe a mettere in piedi un cabotaggio sui temi di tale portata. Alla serietà di questa ricerca in direzione dell'allentamento del confronto tra i due blocchi militari in Europa, con il secondo chiamato a far la propria parte per «condizionare» i due maggiori protagonisti dello scontro, ha avuto ricettività, non solo nelle capitali europee, ma anche da Mosca.

A Roma ha parlato di pace con Giar. Carlo Pajetta e con altri autorevoli interlocutori, dal presidente Pertini al presidente della Camera Nida. Toti. Ma dall'«Unità» è stampata di Craxi i giornalisti hanno potuto sentire solo che aveva espresso «comprensione» per i motivi che avevano spinto l'Europa occidentale a installare i nuovi missili, senza aggiungere che, nel giudizio cinese, questo fatto non ha affatto creato un «riequilibrio delle forze» — come si era detto a giustificare quella decisione — ma un nuovo spaventoso capitolo della corsa agli armamenti, di cui la Cina è preoccupata e vuole contribuire ad arrestare e far invertire. Ancora una volta «gioco delle carte», piccole «manovre» di cortisio e di «pensare in grande» sul piano dell'iniziativa politica.

Ottawa — Sarà John Turner, ex ministro delle Finanze, il nuovo primo ministro canadese. Il successore di Pierre Elliott Trudeau è infatti il nuovo leader del partito liberale. A sceglierlo come nuovo capo del partito, e quindi come prossimo primo ministro (incarico che spetta al partito di maggioranza alla Camera del Comune di Ottawa), è stata la convenzione liberale alla quale alcuni giorni fa Trudeau, con un commosso discorso, aveva annunciato il suo ritiro dopo essere stato per dodici anni alla guida del partito e del paese. John Turner ha 55 anni ed è un legale che ha lasciato la politica attiva nel 1975, quando dette le dimissioni da ministro delle Finanze del governo Trudeau per contrasti con quest'ultimo. Il nuovo leader liberale ha vinto la convenzione ottenendo 1.862 voti (54,4 per cento) contro i 1.368 (40 per cento) andati al suo principale avversario, il ministro dell'Energia Jean Chretien. Il primo ministro non appena Pierre Elliott Trudeau presentò ufficialmente le sue dimissioni. Secondo molte valutazioni degli osservatori il cambio della guida del paese dovrebbe comunque avvenire entro un paio di settimane.

Turner, parlando alla convenzione, ha sostenuto che intende muoversi affrontando le principali emergenze del paese: la disoccupazione; il principio a favorire un nuovo sviluppo economico.

POLONIA

Vince l'astensione. Vota il 30 per cento

VARSAVIA — Oltre mille persone hanno messo in atto un tentativo di manifestazione nella città operaia di Nowa Huta, presso Cracovia. Lo ha reso noto il portavoce del governo Jerzy Urban, sottolineando nello stesso tempo che le elezioni amministrative si stanno svolgendo nella calma più assoluta. I manifestanti hanno gridato «Polonia siamo noi», «Abbandono il regime» e «Sabato libero», ma non c'è stato bisogno dell'intervento della polizia perché la folla si è dispersa su invito dei funzionari delle forze dell'ordine.

Circa 200 persone hanno invece manifestato a Varsavia in favore del discollo sindacato «Solidarnosc». I manifestanti si sono riuniti in piazza Dzierzynski, di fronte al municipio della capitale, e dopo aver gridato slogan in favore del discollo sindacato si sono dispersi senza che fosse necessario l'intervento delle forze dell'ordine. L'affluenza alle urne, fino a mezzogiorno, non è stata elevata perché, secondo fonti ufficiali, hanno votato dal 25 al 30 per cento. La televisione polacca ha mostrato immagini sul voto di alcuni vescovi ortodossi e di altre confessioni religiose, mentre fino ad ora non si ha notizia del voto di esponenti del clero della Chiesa cattolica polacca. Hanno votato solo alcune decine di sacerdoti e suore, compreso il curato della chiesa di Nowa Huta. La televisione polacca mostra anche il voto di uomini di cultura, come l'attuale rettore di Varsavia, Kazimierz Dobrowolski. Si è notato anche che il generale Jurzelski si è recato a votare insieme alla moglie Barbara e, caso raro, senza la divisa militare.

CANADA

Turner nuovo leader liberale. Presto primo ministro



John Turner

OTTAWA — Sarà John Turner, ex ministro delle Finanze, il nuovo primo ministro canadese. Il successore di Pierre Elliott Trudeau è infatti il nuovo leader del partito liberale. A sceglierlo come nuovo capo del partito, e quindi come prossimo primo ministro (incarico che spetta al partito di maggioranza alla Camera del Comune di Ottawa), è stata la convenzione liberale alla quale alcuni giorni fa Trudeau, con un commosso discorso, aveva annunciato il suo ritiro dopo essere stato per dodici anni alla guida del partito e del paese. John Turner ha 55 anni ed è un legale che ha lasciato la politica attiva nel 1975, quando dette le dimissioni da ministro delle Finanze del governo Trudeau per contrasti con quest'ultimo. Il nuovo leader liberale ha vinto la convenzione ottenendo 1.862 voti (54,4 per cento) contro i 1.368 (40 per cento) andati al suo principale avversario, il ministro dell'Energia Jean Chretien. Il primo ministro non appena Pierre Elliott Trudeau presentò ufficialmente le sue dimissioni. Secondo molte valutazioni degli osservatori il cambio della guida del paese dovrebbe comunque avvenire entro un paio di settimane.

Turner, parlando alla convenzione, ha sostenuto che intende muoversi affrontando le principali emergenze del paese: la disoccupazione; il principio a favorire un nuovo sviluppo economico.

DIRITTI UMANI

Amnesty: sono 98 i paesi che usano la tortura

Leggere il rapporto di «Amnesty International» (AI) dedicato alla «Tortura negli anni ottanta» è un'esperienza dolorosa ma illuminante. Le atrocità che vi sono documentate sono state commesse in paesi di ogni continente alle più varie latitudini, dai sistemi sociali diversi, se ogni violenza è un'offesa alla razionalità e al sentimento umano, alcune lo sono più di altre. E sconvolgenti leggere di Ali Hama Salih, imprigionato dalle forze di sicurezza irachene dal 25 febbraio al 5 marzo 1981. Il suo cadavere venne poi restituito ai familiari. Recava segni di pesanti torture. Una storia atroce ma non diversa da altre, si dirà. Ma Ali Hama Salih aveva dodici anni, e non si riesce davvero a capire cosa possa avere fatto «a indurre i suoi carcerieri ad un simile trattamento, quali importanti informazioni potessero mai estirpare a un bambino.

Sono 98 i paesi citati nel rapporto di «Amnesty» perché meno gravi dall'aberrante fenomeno della tortura. Si va dal Congo al Sudafrica, dal



NICARAGUA

Ortega da ieri a Mosca. Offensiva contro l'Arde

MOSCA — Il coordinatore della giunta sandinista che governa il Nicaragua, Daniel Ortega, è giunto a Mosca per una visita di lavoro. Lo ha annunciato l'agenzia sovietica Tass, senza fornire altri particolari. Il leader sandinista è stato accolto all'aeroporto da Boris Ponomarev, membro supplente dell'ufficio politico del Pcus e segretario del comitato centrale incaricato dei rapporti con i partiti fratelli.

La visita del responsabile nicaraguense, a quanto si ritiene in ambienti diplomatici, potrebbe avere come scopo l'acquisto di materiale militare sovietico oltre a uno

scambio di idee sulla situazione generale in Centroamerica. Il 10 giugno scorso Ortega aveva dichiarato che il Nicaragua non scartava la possibilità di acquistare «aerei veloci» di fabbricazione sovietica o francese per far fronte alle «costanti incursioni nel suo spazio aereo». L'ultima visita di Ortega a Mosca risale al marzo del

1983 e in quell'occasione il leader sandinista incontrò l'allora capo dello Stato e del partito sovietico Yuri Andropov. A Managua, Intanto, il ministro della Difesa nicaraguense ha confermato che sotto l'incalzare dell'offensiva lanciata dall'esercito sandinista a sud del paese, il fronte ribelle «Arde» è rimasto militarmente frantumato, con 70 morti e oltre 100 feriti.

«Gli insorti sono stati espulsi dal nostro territorio e battono in ritirata in Costa Rica», ha detto il viceministro della Difesa, Leopoldo Rivas, durante una conferenza stampa a Managua. Rivas ha precisato che, nell'ambito della cosiddetta «operazione sovranità», le forze dell'esercito governativo, appoggiate dall'artiglieria, continuano a ripulire la zona degli insorti. Secondo il viceministro, fino a questo momento l'Arde ha avuto 70 morti e oltre 100 feriti, mentre le perdite registrate dall'esercito sandinista si limitano a tre morti e 33 feriti.

BOEING SUDCOREANO

Era in «missione d'informazione» l'aereo abbattuto dai sovietici?

Secondo un settimanale britannico il pilota stava cooperando con un'operazione dei servizi segreti americani controllata dal traghetto spaziale «Challenger»

LONDRA — Il Boeing sudcoreano che fu abbattuto nel settembre dell'anno scorso dalla caccia sovietica mentre si trovava nello spazio aereo dell'URSS con 269 persone a bordo, stava compiendo una complessa missione di raccolta di informazioni: è quanto afferma nel suo ultimo numero la rivista di difesa britannica.

«The defence attaché», una pubblicazione che gode di considerazione presso il ministero della Difesa britannico, scrive che il «Boeing 747» della «KAL» stava cooperando con un'operazione dei servizi di informazioni americani controllata dal traghetto spaziale «Challenger», che si trovava in orbita in quella zona al momento dell'attacco. Secondo la rivista, l'aereo civile si introdusse di proposito nello spazio aereo sovietico per mettere in allarme il siste-

ma difensivo dell'URSS in modo che le susseguenti emissioni elettroniche (radar, radio ed altre apparecchiature) potessero essere individuate dai sistemi statunitensi. La caccia sovietica abbatté il Boeing della «KAL» in volo da New York a Seul, il primo settembre 1983, quando l'aereo stava facendo il pieno a un aeroporto a bordo, tra cui 62 americani. L'aereo al momento dell'attacco si trovava al di sopra dell'isola sovietica di Sakhalin.

Alcuni commentatori avanzarono l'ipotesi che l'aereo fosse in missione di raccolta di informazioni, ma fu accettato che a bordo del «Boeing 747» non si trovavano apparecchiature di raccolta di informazioni. Si affermò che il Boeing era in missione di «informazione» per raccogliere dati sulla posizione del traghetto spaziale e di un aereo

statunitense «RC-135» per la sorveglianza elettronica, anch'esso nella zona al momento dell'incidente. La rivista conclude che i tre aerei si trovavano disposti nel modo ideale per un'operazione di raccolta di informazioni ben pianificata e coordinata.

Secondo «The defence attaché», l'RC-135 si fece identificare dai radar sovietici come un apparecchio militare, poi passò vicino al volo «007» della «KAL» per cercare di far credere ai radar sovietici che l'aereo che si stava avvicinando allo spazio aereo fosse militare. A questo punto il traghetto spaziale registrò i messaggi elettronici sovietici. Tra l'altro nell'articolo si afferma che Mosca può aver ottenuto da Washington una garanzia a smilitarizzare lo Shuttle in cambio dell'assicurazione

che le vere circostanze dell'abbattimento non sarebbero state rivelate per non danneggiare la credibilità degli Stati Uniti. A conferma di questa tesi, l'autore dell'articolo cita la «incredibile cappa di silenzio» che sia il governo statunitense che quello sovietico hanno fatto cadere rapidamente sulla vicenda.

Secondo l'autorevole settimanale britannico «Economist», l'articolo in questione «rappresenta l'accusa più fondata che l'aereo della «KAL» fosse in missione di raccolta di informazioni». Da parte sua l'«Observer» di ieri scrive a proposito dell'articolo: «Una cosa sembra certa: l'attività elettronica sovietica provocata dalla violazione dello spazio aereo del volo «007» ha fornito ai servizi segreti occidentali il colpo più grosso da molti anni a questa parte».

URUGUAY

Ferreira Aldunate è nelle mani dei militari

Il leader dell'opposizione arrestato con il figlio al rientro dall'esilio - 50 mila in corteo

MONTEVIDEO — Wilson Ferreira Aldunate, il capo della opposizione uruguayana, arrestato insieme al figlio mentre a bordo della motonave Ciudad Mar del Plata stava ritornando in patria dopo undici anni di esilio, è confinato in una guarnigione militare impreveduta, virtualmente «prigioniero» delle forze armate. Vi è stato portato in elicottero dopo esser sbarcato, sotto scorta militare, a Montevideo. Proprio in questo quarantamila sostenitori sfilavano per le vie principali della capitale inneggiando al leader e scandendo slogan contro il governo.

Sull'arresto di Aldunate si è sfermato il ministro degli Interni Julio Cesar Rapela, generale in congedo dell'esercito. Ha spiegato che ufficiali della marina sono saliti a bordo della motonave che trasportava il leader dell'opposizione non appena la «Ciudad Mar del Plata» è entrata in acque territoriali uruguayane. Herrera ed il figlio sono stati invitati a salire su una motonave della marina ma Aldunate si è rifiutato di obbedire all'intimazione. A questo punto è stato deciso di cambiare rotta e fare in modo che la motonave puntasse verso Punta del Este distante 145 chilometri da Montevideo.

«Si voleva in questo modo evitare rischi a Ferreira nonché ai suoi sostenitori che manifestavano in quel momento per le strade di Montevideo» ha spiegato il ministro. Mentre la motonave puntava su Punta del Este il comandante annunciava di essere a corto di carburante e di non poter coprire perciò la distanza. Gli ufficiali decisero allora di far invertire la rotta e la «Ciudad Mar del Plata» attraccava a Montevideo. In previsione dell'arrivo di Aldunate le autorità avevano adottato ferree misure di sicurezza e disperso la folla che nelle ore precedenti si era radunata al porto. Le vie di accesso alla zona erano bloccate da grossi container d'acciaio e da reticolati di filo spinato mentre soldati armati stazionavano con auto-blocco nel pressi.

I primi a scendere dalla motonave erano proprio Ferreira ed il figlio. Il ministro degli Interni non ha voluto precludere di cosa il leader dell'opposizione ed il figlio siano stati esplicitamente accusati, né indicare dove siano stati portati e per quanto tempo i militari intendano trattenerli. NELLE FOTO: MONTEVIDEO - Condotta a terra in stato d'arresto, Wilson Ferreira Aldunate saluta la folla con le dita alzate ad indicare vittoria. Accanto una parziale panoramica della folla che ha atteso e festeggiato il ritorno dall'esilio del leader dell'opposizione.

L'OROLOGIO

REVUE

E' SEMPRE ESATTO DAL 1853

ORGANIZZAZIONE PER L'ITALIA: REVUE - AVION

Milano s.r.l. - 20122 Milano - Corso Monforte, 2

La Cariplo ai mondiali di Valtellina 1985

La CARIPLO, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, sarà la banca ufficiale dei Campionati del Mondo 1985 di sci alpino in Valtellina.

L'intervento della CARIPLO conferma l'importante ruolo dell'istituto da sempre attento e disponibile per assicurare un tangibile sostegno a quelle iniziative tese alla valorizzazione del territorio e alla promozione socio-economica.

La CARIPLO che opera su tutto il territorio nazionale con 450 filiali è presente in provincia di Sondrio con 5 sportelli e da oltre un secolo interviene sistematicamente a favore dell'economia locale che ha nel settore turistico-sportivo uno dei suoi punti di forza a livello internazionale.

La struttura operativa della CARIPLO, uno tra i primi gruppi bancari nazionali, attivamente inserita sui mercati finanziari internazionali, fornirà una completa assistenza bancaria al Comitato organizzatore della manifestazione e agli atleti che giungeranno da ogni parte del mondo.

La CARIPLO sarà presente sia all'interno del recinto delle gare che al Palazzo polifunzionale di Bormio con uno stand di rappresentanza.

ROBERTO VECCHIONI

È DISPONIBILE PER LE FESTE DELL'UNITÀ NEI MESI DI GIUGNO, LUGLIO E SETTEMBRE

Per informazioni: Tel. (02) 808.084 - 808.950 - 805.62.93

SONORA FA SPETTACOLO

E' IN EDICOLA

Sperimentare Computer

va a ruba !!

Gabriel Bertinotto